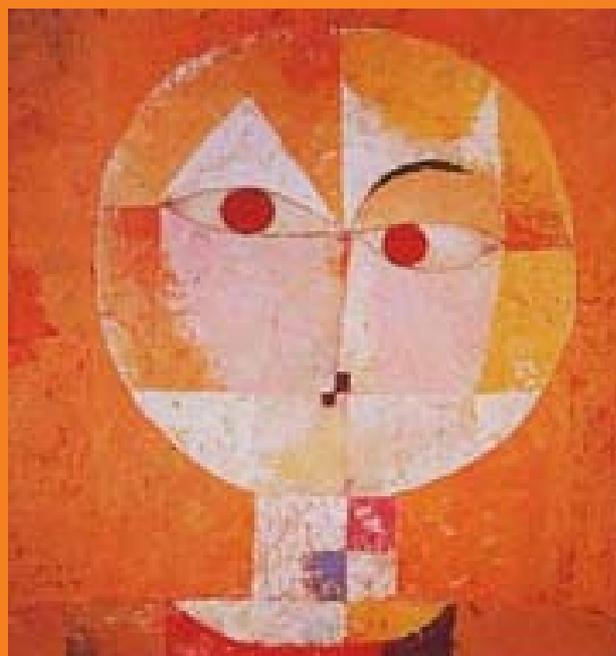


Senecio

a cura di Emilio Piccolo e Letizia Lanza



Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

www.vicoacitillo.it
mc7980@mclink.it

Napoli, 2003

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Iasos di Caria, un sito archeologico sulla costa sud-occidentale dell'Asia Minore

di Paolo Belli

Si è svolta a Roma il 2 dicembre scorso nella prestigiosa Sala del Primiticcio, della sede del Comitato Romano della Società Dante Alighieri, una manifestazione promossa dall'Associazione «Iasos di Caria» (iasos@tin.it) – organizzata dalla Dott.ssa Lucia Caravale – intesa a far conoscere al pubblico romano le ricerche e gli scopi di questa iniziativa, formatasi a Ferrara ormai nove anni or sono.

Il sito archeologico di Iasos, insediamento costiero posto all'interno del profondo golfo di Mandalia in Caria, prospiciente le isole settentrionali del Dodecanneso (Coo, Kalymnos, Leros, Patmos), è stato fin dalla più remota antichità luogo di incontro e di scambi di genti e popolazioni le più disparate, dando luogo così ad una serie di stratificazioni culturali tra le più interessanti del bacino del Mediterraneo. La regione storica della Caria, coincidente con l'angolo sud-ovest dell'attuale penisola anatolica, era infatti confinante ad Est con la Licia, e a Nord con la Ionia, lungo il corso del Meandro. Con entrambe le regioni la Caria condivise gli scambi culturali ed anche alcune vicende storiche, particolarmente complesse nel periodo che va dalla dominazione persiana ai principati ellenistici, che per essa coincise col periodo di maggior notorietà, con i regni di Ecatomno, Mausolo e dei loro successori.

L'occasione dell'incontro romano era data dall'uscita del nono fascicolo del «Bollettino dell'Associazione» (2003), in forma compiuta di periodico registrato.

Nella prima parte dell'incontro la Direttrice della Missione, Dott.ssa Fede Berti, ha presentato con una serie di suggestive immagini il sito archeologico, i suoi monumenti, e le realizzazioni fatte dalla Missione Italiana ivi operante dal 1960, sia nel campo degli scavi che dei restauri. Si è reso così evidente come tra i numerosi resti emergenti, rappresentati in una serie di descrizioni di viaggiatori tra Sette e Ottocento, si siano potuti identificare molti monumenti, a partire da quelli del complesso dell'Agorà ellenistico-romana con l'adiacente stoa di Artemis Astias ed il cosiddetto Castello dell'Istmo, alcune Basiliche cristiane, fino al Teatro, alle ville ed al Santuario sulla punta meridionale dell'isola, ed al castello dell'Acropoli. Molti altri monumenti sono poi stati identificati anche al di fuori dell'isola, come il Mausoleo romano detto "Balik Pazar", l'acquedotto romano, ancora Basiliche cristiane, la necropoli preistorica e quella ellenistico-romana, la c. d. Torre dell'Orologio per finire con la Torre bizantina del Porto.

Fede Berti dirige da un ventennio circa la Missione Archeologica Italiana di Iasos, Missione precedentemente condotta dalla prof.ssa Clelia Laviosa e prima ancora dal prof. Doro Levi, quando egli

era Direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene. Dopo le sue fortunate scoperte del Palazzo di Festos, a Creta, Levi aveva voluto ricercare proprio sulle coste dell'odierna Turchia le tracce di quei contatti che la civiltà minoica aveva precocemente stabilito con le popolazioni dell'Asia Minore. Allieva della Scuola di Atene come borsista della Scuola di Specializzazione di Roma, Fede Berti ha lavorato a Iasos sin dal 1969. Nel corso degli anni, ha seguito precipuamente gli scavi dell'Agorà ellenistico-romana, uno dei settori urbani più ricchi di ritrovamenti anche pre e protostorici.

Attualmente Direttrice del Museo Archeologico di Spina, a Ferrara, non ha mai abbandonato il suo impegno nella conduzione della Missione di Iasos, che si è svolto soprattutto nell'attività di restauro e della valorizzazione dei suoi monumenti e di quanto è stato portato in luce negli oltre quaranta anni di lavori della Missione in quel sito.

Il Prof. Giampaolo Graziadio ha successivamente illustrato in modo analitico i primi risultati di un lavoro di ricerca sul tema specifico *L'età del Bronzo a Iasos*, intrapreso da un gruppo di studio ed ora in fase di conclusione, mostrandone sia i materiali che grafici.

Professore associato di Archeologia Egea e di Antichità Ciproite presso il Dipartimento di Scienze Archeologiche dell'Università di Pisa, Giampaolo Graziadio ha pure ricoperto l'insegnamento di Archeologia Egea presso l'Università della Tuscia di Viterbo; dal 1999 collabora con Mario Benzi ed altri componenti al progetto B.A.C.I. (*Bronze Age Carian Iasos*). Compito di questo gruppo è lo studio e la pubblicazione dei materiali e delle strutture dell'età del Bronzo scavati appunto in questa località tra gli anni '60 ed i '70, studio che volge ora al termine e la cui pubblicazione auspichiamo presto venga alla luce.

La straordinaria ricchezza e complessità del deposito dell'età del Bronzo scavato al centro dell'Agorà imperiale, come anche in altre due trincee stratigrafiche, ha prodotto una quantità di materiale ceramico tale per cui la classificazione ed interpretazione ha impegnato ormai per alcuni anni l'attenzione di un gruppo di quattro archeologi, ognuno specialista delle varie fasi in cui si articola la presenza minoico-micenea a Iasos, dall'epoca dei secondi Palazzi Cretesi fino al periodo successivo alla eruzione del vulcano di Santorino (dal XVII-XVI al XIV sec. a.C. ca.). Proprio di questo evento catastrofico che tanto dovette incidere sullo sviluppo delle civiltà dell'Egeo nell'età del Bronzo, è stato identificato nel saggio dell'Agorà un consistente deposito di cenere vulcanica (*tephra*).

L'Arch. Paolo Belli ha poi mostrato, accanto a questa esposizione, alcuni dettagli delle strutture architettoniche, delle quali si può leggere l'articolazione in alcune trincee di scavo. Ricercatore di Storia

dell'architettura egea presso l'Istituto di Studi per l'Egeo ed il Vicino Oriente del CNR, a Roma, Paolo Belli è pure collaboratore al progetto B.A.C.I. Egli ha volto fin dall'inizio i suoi interessi alle civiltà egee dell'età del Bronzo. In particolare svolge ricerche sull'architettura cretese pre e postpalaziale, evidenziandone anche i rapporti con Cipro e l'Egeo orientale, nonché con il Mediterraneo occidentale. Ha collaborato alla documentazione di varie campagne di scavo a Creta (Nerokourou, Achladia, Kritsà) ed in Turchia (Iasos).

Proprio nella trincea stratigrafica dell'Agorà romana si possono identificare le prime strutture abitative – consistenti in una serie di ambienti a pianta rettangolare allungata disposti parallelamente – accanto alle quali si dispone in epoca successiva una serie di blocchi regolari, a pianta quadrata, di circa 12 m. di lato, con regolare tessitura ortogonale, che mostrano una chiara ispirazione a modelli della Creta neopalaziale.

Da ultima Chiara Luciani, nella sua veste di Direttore responsabile del nuovo «Bollettino Iasos di Caria», ha brevemente commentato le fasi della crescita di questa pubblicazione, per la quale tuttavia non è stata ancora trovata una distribuzione al di fuori della cerchia ristretta degli associati.

Vice-caporedattore di «Panorama Travel», mensile di viaggi edito da Mondadori, Maria Chiara Luciani lavora da oltre 15 anni nel settore periodici della nota casa editrice italiana, con esperienza prevalente nei settimanali. La primitiva formazione nel campo della Storia dell'arte la ha indotta a coltivare parallelamente interessi storici-artistici ed archeologici, con particolare riguardo per il mondo mediterraneo.

Su questa scia ha partecipato per la prima volta alla missione di Iasos come socio volontario nella campagna 2002. L'esperienza l'ha colpita tanto favorevolmente da convincerla a collaborare attivamente ai programmi dell'Associazione, come per esempio ad assumere la Direzione del «Bollettino». E naturalmente a tornare a Iasos nelle prossime campagne di scavo, che ci si augura siano intense di attività e ricche di risultati, almeno quanto le precedenti.